

Felice Cascione

Felice Cascione, chiamato 'U megù', nacque il 2 maggio 1918 a Porto Maurizio.

È stato un partigiano e medico italiano, comunista.

Sua madre era una maestra elementare e il padre morì al fronte quando lui aveva cinque mesi.

Cascione frequentò il ginnasio di Imperia, fin da giovane era uno sportivo ed era particolarmente bravo a pallanuoto. Nel 1936 si iscrisse alla facoltà di medicina all'Università degli Studi di Genova stabilendosi alla Casa dello Studente.

Nel 1942 si laureò in medicina all'Università degli Studi di Bologna.

Tornato ad Imperia, si fece presto la fama di un medico sensibile e pronto ad aiutare il prossimo. Era un uomo buono, che non si aspettava grandi ricompense dagli altri.

Fin da piccolo dimostrò la sua bontà domando quel poco che poteva ai più poveri, aiutando gli anziani, mantenendo la calma nei litigi in classe...

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 i tedeschi occuparono l'Italia e al nord si costituì la Repubblica Sociale Italiana.

Cascione entrò subito nella Resistenza. Si mise a capo di una improvvisata brigata partigiana costituita inizialmente da solo tredici persone.

Il soprannome 'U megù' divenne anche il suo nome di battaglia. Durante la vita in montagna Cascione fece molta assistenza medica ai feriti e agli abitanti delle valli dello entroterra.

Era un comandante severo sia con se stesso che con i suoi

partigiani, ma sapeva farsi amare e rispettare.

Lascione, sapendo di essere stato individuato, decise di spostarsi nell'alta valle di Aoudora.

Ci fu uno scontro a Montegrazie.

Catturarono due uomini, Dogliotti e Di Paola, entrambi della Guardia Nazionale Repubblicana, che fin da subito mantennero un atteggiamento ostile nei confronti dei propri carcerieri. Nel frattempo i partigiani decisero di costituire un Consiglio di guerra per processare e fucilare i due prigionieri, ma Lascione ne impedì l'esecuzione proponendo di avvicinarli alla causa partigiana: "Ho studiato venti anni per salvare la vita di un uomo, come posso acconsentire a dare la morte a due persone che hanno errato perché non hanno avuto, come noi, la fortuna di essere educati alla libertà, alla bontà, alla giustizia? I due prigionieri hanno salva la vita." Nel frattempo il reparto di Lascione si spostò a Luxenna, dove trovò alloggio presso il casone dei "Crai", mentre i due prigionieri furono reclusi nel seminterrato di un altro casone lì vicino.

Il 4 gennaio 1944 i due prigionieri riuscirono a disannare il proprio carcere ma Di Paola rimase ferito, mentre Dogliotti riuscì a sottrarsi agli altri partigiani che erano accorsi. Dogliotti raggiunse a piedi la caserma di Albenga e diede l'ordine di smobilitare l'accampamento per sfuggire ad un eventuale rastrellamento trasferendosi a Case Fontane.

Il 24 gennaio una colonna tedesca, passando da Alto, raggiunse Case Fontane e cominciò a incendiare tutto. Lascione, con due uomini, tentò di ricuperare il comando per recuperare tutti i documenti, ma i tedeschi lo colpirono ad un

ginocchio, fratturandogli la tibia. Alcuni suoi uomini cercarono di soccorrerlo ma Felice esortò loro a mettersi in salvo.

Felice Cascione venne catturato e morì fucilato.

Cascione è stato un grande uomo dal gran cuore, ha sempre messo la vita altrui prima della propria.